

LEONBATISTA ALBERTI
DELLA
ARCHITETTURA.
PROEMIO.

GLi antichi nostri ci hanno lasciate molte, & varie arti, che giovano a bene, & commodamente vivere, acquistate da loro con grandissima industria, & diligenza. Le quali ancora che da per loro stesse tutte dimostrino quasi che a gara di andare a questo fine; cioè di giovare grandemente alla generatione humana: nientedimeno noi conosciamo che elle hanno un certo che, mediante il quale ciascuna da per se, pare che ne prometta particolare, & diverso frutto. Imperoche noi certo seguitiamo alcune arti per la necessità, & alcune approviamo per la utilità; & alcune sono in pregio, perche mediante lo operare di quelle, si viene in cognitione delle cose che dilettono; & quali siano queste arti, non fa mestiero che io dica; imperoche elle sono manifeste. Ma se tu andrai bene esaminando infra il grandissimo numero di tutte le arti; non ve ne troverai pur una, che (sprezzati gli altri) non confideri, & vadia dietro ad alcuni suoi particolari, & proprii fini. O se finalmente ne troverai alcuna, la qual sia tale che tu non possa o in modo alcuno mancarne, o che ella pure da per se ti arrechi utilità, congiunta con diletta- zione, & grandezza; non debbi (secondo il mio parere) dal numero di queste tor via la Architettura. Imperoche ella alcerto, se il tutto andrai diligentemente esaminando, & pubblicamente, & privatamente alla humana generatione è commodissima, & oltre modo gratissima: & per dignità non infima infra le prime. Ma inanzi che io proceda piu oltre, giudico che sia bene dichiarare chi è quello, che io voglio chiamare Architetto: Percioche io non ti porrò inanzi un legnaiuolo, che tu lo habbi ad aguagliare ad huomini nelle altre scienze essercitatissimi; colui certo che lavora di mano, serve per instrumento allo architetto. Architetto chiamerò io colui, il quale saprà con certa, & maravigliosa ragione, & regola, sì con la mente, e con lo animo dividere; sì con la opera recare a fine tutte quelle cose, le quali mediante movimenti di pesi, congiugnimenti, & ammassamenti di corpi, si possono con gran dignità accomodare benissimo allo uso de gli huomini. Et a potere far questo, bisogna che egli habbia cognitione di cose ottime, & eccellentissime; & che egli le possedga. Tale adunque sarà lo Architetto. Ma torno a quel che io lasciai.

Sono stati alcuni che hanno detto, che la acqua, o vero il fuoco furono le cagioni principali che fecero, che gli huomini si ragunassero insieme: Ma a noi che consideriamo la utilità, & necessità delle coperture, & delle mura, facilmente sarà persuaso, che questa sia stata la cagione principale di conciliare, & ragunare gli huomini insieme. Ma non per questa sola cagione siamo obligati allo architetto, cioè, perche e' ne habbi fatti i cari, & sicuri luoghi, dove possiamo rifuggendo, defenderci da lo ardore del Sole, da i freddi, & dalle tempeste, (avegna che ciò sia beneficio non piccolo) ma per questa ancora, cioè, perche egli ha trovato molte cose privatamente, & pubblicamente senza dubbio utilissime; & allo uso della vita humana somamente accomodate. Quante honestissime famiglie havrebbon perdute & la nostra, & le altre Città del mondo, rovinate del tutto per la ingiuria de' tempi: se le paterne habitazioni

A

NON